



# Imago urbis

Notiziario della Società Iconografica Trivigiana

n° 18 - ottobre 2006 - Recapito: presso Studio Buzzavo, viale Luzzatti n. 88 - Treviso

## Vent'anni dopo...

C'era una volta a Treviso, in via dei Lombardi 8, un piccolo locale con porta quasi sempre aperta e finestra che fungeva da vetrina. All'interno, una stanza con bancone e scaffalature: francobolli e monete, buste e cartoline, quadri, stampe, libri... Era il regno di Anselmo Lemesin. Si trattava ufficialmente di un negozio di vendita, ma in realtà era soprattutto una piccola università di cultura trevigiana; vi passavano, soffermandosi, collezionisti, curiosi, appassionati, studenti. In quel laboratorio sorse per la prima volta, negli anni Ottanta del Novecento, l'idea di un'associazione che unisse collezionisti e appassionati di cose trevigiane, aperta a tutti coloro che amavano la propria Città, le sue immagini e la sua storia e che volevano trasmettere conoscenze e ricordi a tutti i cittadini.

Dopo interminabili discussioni e proposte, Lemesin e il sottoscritto decisero di tentare l'avventura. Prima di tutto si doveva trovare una persona autorevole, ma non professionista, che potesse prendere il timone fin dall'inizio. Anselmo non ebbe dubbi: Toni Basso era la persona giusta; i suoi interessi, le sue pubblicazioni, la sua fama ne facevano il primo presidente ideale.

Il cerchio cominciò ad allargarsi: studiosi come Giorgio Renucci, Agostino Contò e Mario Altarui, collezionisti come Roberto Stocco, Giuseppe Sartorato, Giampiero Serena e Giulio Zanella, appassionati come Gianni Di Chiara, Luciano Furlanetto e Giorgio Nicolini. Furono consultate molte e autorevoli persone e, alla fine, scelto il nome di sapore ottocentesco di Società Iconografica Trivigiana e varato uno Statuto, il 17 settembre 1986 i 14 fondarono la Società, costituita legalmente presso il notaio Gianfranco Spinelli il 14 marzo 1990.

L'anno di nascita dell'associazione fu funestato da un colpo di pistola che scosse la tranquilla Treviso: il direttore della Biblioteca Comunale si era tolto la vita. Già da

tempo circolavano voci su abbondanti fuoruscite di stampe e libri dalla biblioteca civica. Le lettere ai giornali del "dottor Luigi Martinelli" resero pubblica la faccenda.

La serata inaugurale della Società Iconografica, nella sala dell'Associazione Piccole e Medie Industrie in Riviera Garibaldi, fu affollatissima, anzi la folla riempì anche l'atrio e si dovette promettere una replica; alcuni curiosi sperarono di avere rivelazioni su quello che i giornali avevano definito "il giallo della Biblioteca e delle stampe rubate", ma la loro attesa si rivelò vana.

Andrea Cason e Toni Basso commentarono con passione e competenza una serie di immagini trevigiane; iniziò così una delle attività di base dell'associazione, le cosiddette "serate", che a poco a poco acquistarono spessore, trovando una propria peculiarità, ricche di immagini e di pathos, del tutto diverse dalle conferenze con immagini. Nei primi giorni dell'anno successivo, il 1987, un socio svelò di essere l'anonimo "dottor Martinelli"; ormai però lo scandalo si stava placando, le responsabilità furono tutte riversate sul defunto, evitando spiegazioni e ricerche di altri responsabili.

Cominciarono le elezioni, triennali, per il Consiglio e il Comitato di Controllo; all'inizio, tutti maschi, poi, dopo qualche anno, le prime presenze femminili, Luisa Tosi e Anita Zanini che, con la loro sensibilità unita a competenza, hanno portato un tocco femminile in quel "rude consesso".

Sono trascorsi vent'anni, ma i motivi che hanno dato origine alla Società sono sempre di grande





attualità. Il pericolo che ci minaccia è quello di vivere in un eterno presente sempre più fugace, con la prospettiva di un futuro sempre meno chiaro: tutto deve essere nuovo e sempre più veloce. La macchina viene prima dell'uomo, i valori e le attività dello spirito sono subordinati al fare soldi e al consumare individualmente solo ciò che il denaro può comperare. Questo determina l'involgarimento del gusto, la corsa frenetica ai consumi, il disprezzo della cultura, il tramonto della bellezza.

Anche l'ambiente fisico tende a degradarsi. Il futuro della città dipende da una generale presa di coscienza dell'importanza della vita urbana, che è essenziale per ricostruire una vita in comune, quindi altrettanto essenziale per conservare i valori genuini della campagna.

L'impegno della Società Iconografica è diretto a far maturare nei soci e nei cittadini la coscienza della propria identità culturale attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio iconografico della Città. Si potrebbe certo fare di più, ma le nostre risorse sono limitate; ci vorrebbero più soci attivi, più mezzi, più ascolto da parte delle forze vive della Città. Non scoraggiamoci, rimbocchiamoci le maniche, e avanti per i prossimi (venti?) anni!

Francesco Turchetto

## Collezionista di francobolli

Collezionista di francobolli fin da quando avevo 6

anni, mi divertivo nel vedere mio padre che organizzava la sua collezione, modesta per carità, ma dignitosa, considerati gli anni e le ristrettezze economiche di allora. Mi appassionai, appresi da lui i primi rudimenti della filatelia ma più in generale, l'amore per il libro, la lettura, la carta come elemento.

Egli conserva ancora oggi, a 85 anni, nella sua biblioteca personale, i tomi di allora che riusciva a raccattare qua e là, spesso da Gino Tarantola, nella sua bancarella sotto la Loggia dei Cavalieri. A 14 anni ebbi la fortuna di frequentare, durante le vacanze del periodo estivo, un commerciante di carta da macero. L'aiutavo nell'imballaggio, guadagnando qualche soldino ma, cosa più importante, cominciai a trovare e conservare anch'io libri, cartoline, carte intestate di vecchie ditte trevigiane: una mia personalissima collezione. Nella collezione di mio padre mancava quel venti centesimi bruno della "Democratica", non era mai riuscito a trovarlo: un pezzo da pochi spiccioli, ma proprio restava la casella vuota del classificatore. Avevo 16 anni quando conobbi Anselmo Lemesin, più noto a tutti come Meme. Entrai titubante nel suo negozio, un po' intimorito dall'aspetto austero dell'arredamento, un negozietto piccolo piccolo, con scaffali dalle mensole curvate dal peso eccessivo degli anni e dagli innumerevoli cataloghi e classificatori disposti in più file. Fumava il sigaro e l'odore acre si espandeva ovunque. La cosa che mi colpì, fu la simpatia e la giovialità del dialogo, come se mi avesse conosciuto da sempre... finì che quel pezzo da 20 centesimi tanto cercato, me lo regalò. Mi resi conto che la sua "bottega" era un punto di riferimento per i collezionisti, non solo di francobolli e monete, ma anche di carte, cartoline, libri, stampe. Da allora divenni un cliente abituale, frugavo fra gli scaffali alla ricerca di qualche "pezzo" alla mia portata (potevo permettermi solo pochi spiccioli), ma era un pretesto soprattutto per chiacchierare, carpire a Meme i segreti più reconditi sulla filatelia che la sua esperienza riusciva a trasmettere.

Ebbi modo così di conoscere diverse persone che si interessavano alle varie sfumature del collezionismo, primo fra tutti Francesco, che definirei un "tuttologo" del materiale cartaceo, soprattutto inerente Treviso. Da allora, ci demmo un appuntamento fisso, nel negozio di Anselmo, mi pare fosse il martedì sera, dopo cena, per scambiarci il materiale, confrontare le nostre collezioni. Mi pareva un ambiente di carbonari romantici (ed era questo il fascino).

La nostra era una passione potrei definirla senza grosse pretese, di collezionismo "minore", tutto ciò che rappresentava l'immagine della nostra città era collezionabile, ed ecco: carte intestate di vecchie ditte trevigiane oramai dimenticate, cartoline, etichette di bottiglie di liquori, santini, materiale pubblicitario di ogni genere. Fu proprio di loro due, l'idea di costituire un gruppo di persone, affini nel collezionismo iconografico di Treviso, per allargare il "giro" ed aver così la possibilità di trovare altro materiale. In breve tempo il "tam tam" del passaparola, fece allargare le conoscenze, altri collezionisti si aggregarono. Da qui, alla costituzione della Società Iconografica, il passo fu breve, quasi



*La Società Iconografica Trivigiana  
inaugura l'attività  
con una rassegna  
di preziose immagini della città,  
dal Trecento ai nostri giorni,  
commentate da  
Andrea Cason e Toni Basso.  
La presentazione  
avrà luogo nella sala (g. c.)  
della Associazione Piccole e Medie Industrie,  
Palazzo Giacomelli,  
in Riviera Garibaldi,  
venerdì 24 ottobre, alle ore 20,45.  
Sarà gradita la Sua presenza.*

obbligato. L'unica cosa che non sono mai riuscito a capire è il perché nacque, da parte di qualcuno, la necessità di aggregare persone (io li definisco Notabili), che avevano a loro vantaggio un nome noto in Città, dottori, ingegneri e così via, che avevano sì i mezzi, ma non lo spirito e la passione originaria che aveva dato vita al nostro gruppo. Un po' alla volta, mi allontanai così come fecero diverse persone, vedendo snaturato lo spirito primordiale.

Roberto Stocco

## Ricordi

Vent'anni sono passati da quando due amici, appassionati raccoglitori di vecchie cartoline, nelle quali figurano le immagini della loro bella città con canali, palazzi, piazze, chiese e scene di vita quotidiana del passato, concepirono un progetto. Nacque così l'idea di riunire altri appassionati per creare un'associazione affinché tutti potessero avere il piacere di godere di questo patrimonio del passato, gelosamente conservato onde poter farlo conoscere a tutti i trevigiani.

L'associazione sorse nell'anno 1986 ed i soci fondatori stabilirono di chiamarla "Società Iconografica Trivigiana". In questi anni sono state organizzate oltre cinquanta serate di proiezioni commentate sulla città e sugli avvenimenti più importanti che l'hanno riguardata, tutte offerte gratuitamente ai concittadini.

Sono stati editi inoltre dei volumi con le immagini e la storia della città e tenuti alcuni convegni di studio. Oggi i soci raggiungono il numero di

circa 250 e sono in continuo aumento. Alcuni membri del Consiglio, dopo aver attivamente contribuito per questi vent'anni allo sviluppo della Società, si sono fatti da parte per lasciar posto ai giovani, apportatori di nuove idee ed entusiasmi.

Auguro che il futuro della Società Iconografica Trivigiana sia sempre prospero e sereno come lo è stato sino ad oggi.

Anselmo Lemesin

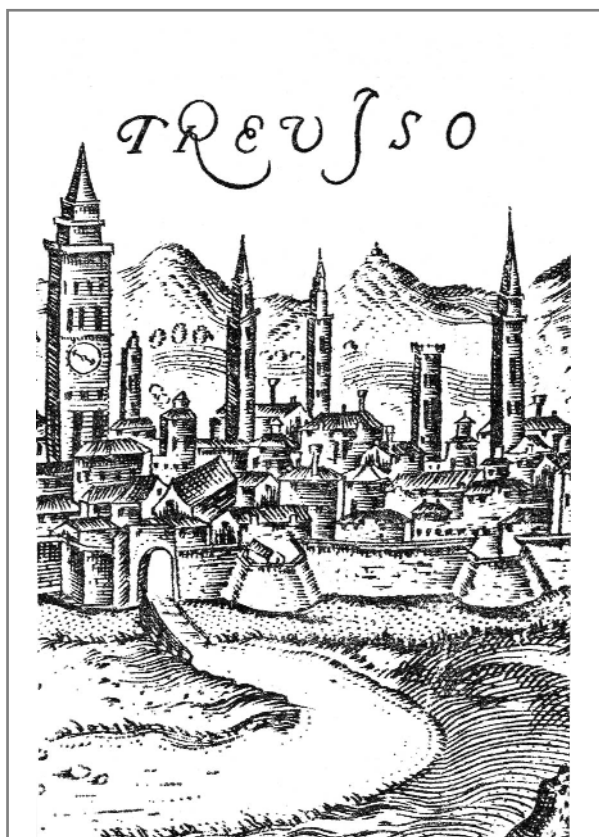
## Pareva ieri...

Raccolgo l'invito del Presidente Turchetto per esprimere ricordi e motivazioni che mi hanno legato alla nostra Società Iconografica, nata vent'anni fa per iniziativa dell'instancabile Toni Basso, che ha saputo raccogliere intorno a sé un gruppetto di amici e conoscenti di cui conosceva, o intravedeva, le potenzialità per sviluppare questa bella iniziativa.

Del sottoscritto Toni conosceva oltre che la passione per i libri antichi e le stampe (specie se di carattere locale), anche la conformazione dentale e fu così che durante una seduta odontoiatrica mi pose la domanda: "Sto pensando di riunire alcune persone con la passione per le vecchie immagini di Treviso e di fondare un'associazione per la ricerca, la valorizzazione, ecc. ecc., tu ne vorresti far parte? Non potevo dire di no, anche perché mi trovavo bloccato sul lettino con un faro puntato in faccia e con Toni che mi sovrastava con il trapano in mano. Tornando a casa comunque, e ripensandoci bene, l'idea mi sembrò davvero meritevole e fu così che mi ritrovai tra i soci fondatori.

Anche se nel corso degli anni il mio impegno verso la Società Iconografica è andato scemando, per il manifestarsi di diverse priorità e per la scoperta di nuovi percorsi collezionistici e culturali, l'amore per Treviso e per il suo "modus vivendi" non è mai venuto a mancare, tanto meno quello per le sue rappresentazioni iconografiche.

Dei primi anni di attività della società ricordo con piacere le prime rassegne di immagini, le prime mostre, in particolare quella memorabile "Al Marcà de Treviso" che mi ha dato l'opportunità di avere per una notte, a casa mia, il meglio delle raccolte private dei pittori trevigiani dei primi 900, prima di allestire la mostra l'indomani alla Casa dei Carraresi. Non ho praticamente dormito, quella



notte, non so se per la responsabilità o per il gusto...

Ricordo anche qualche cena tra soci, come quella alla Colonna nel '95, dove qualcuno, tra una portata e l'altra, acquarellava delle personalissime vedute di Treviso, facendone omaggio ai presenti. E poi le persone, perché una qualsiasi società è fatta di persone con le quali si dovrebbero condividere ideali e passioni. A volte ne nascono delle vere "affinità elettive" a volte ci si perde per un niente.

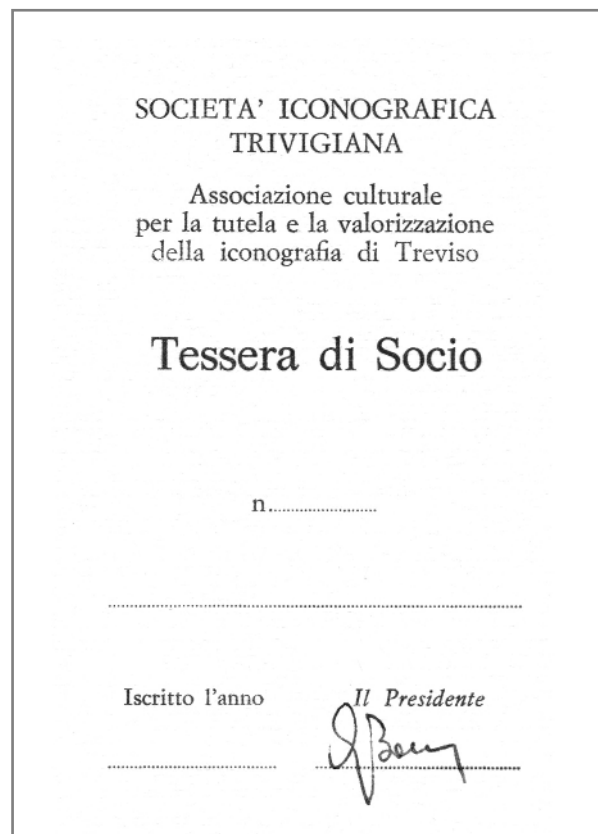
Sono debitore quindi anche in questo alla Società Iconografica, perché mi ha dato l'occasione di conoscere tante persone interessanti, spesso simpatiche. A volte però certi individualismi dovrebbero essere messi da parte per favorire un maggior coinvolgimento dei soci nelle varie iniziative. Solo così, mettendo insieme più singole conoscenze possibili, sarà possibile offrire la maggior completezza nelle ricerche, nelle mostre, nelle collezioni, ecc. ecc.

Cordiali saluti a tutti.

Giampiero Serena

## Memoria sul passato guardando all'avvenire

"Non la rivedrai più com'era prima" disse mio padre il giorno dopo il bombardamento del 7 aprile 1944, mentre con difficoltà cercavamo di superare alti cumuli di macerie per raggiungere piazza dei Signori. In un certo senso aveva ragione perché spaventosi erano i guasti, larghe le ferite delle case sventrate, quasi vergognose di mettere a nudo l'intimità dei loro interni. Disordinati i fasciami di travi, muri in bilico, finestre e porte sospese a mezz'aria, serrande squarciate, pietre, tegole e



mattoni schizzati dovunque, cadaveri impolverati, sfigurati, denudati. Dalla montagna di legnami e coppi caduti all'interno della veneranda Biblioteca Capitolare usciva il fumo azzurrognolo dell'incendio che covava per il crollo dell'intero edificio a divorare lentamente pergamene e libri.

Dopo sessant'anni da quella immane tragedia, il nobile volto di Treviso, sconvolto e devastato come non mai, è stato ricomposto con infinito amore, le ferite suturate, i tristi segni della guerra scomparsi o quasi. Di come fosse questa ridente città nelle sue case dipinte, luminosa nel tanto verde, allietata dal trottere di mille acque, percorsa dal ritmico svolgersi dei suoi portici, sono rimaste immagini fotografiche, preziosa icona documentaria, conservate dagli appassionati a prova dell'amore per la terra natia e di quanto sia riprovevole la guerra con le sue dolorose conseguenze.

Non che la Società Iconografica Trivigiana sia stata fondata solo per ricordare l'antico volto della

città e difenderne l'identità tutta veneta, ma è sorta anche per tutelarne in futuro la preziosa, serena immagine urbana così da preservarla nel tempo avvenire. L'azione educativa per suggerire ai cittadini l'amore per la piccola patria, veicolo indispensabile per difenderne il naturale insostituibile corredo di case, d'acque, di strade, è stata fin qui condotta dalla presidenza con opportune programmazioni consistenti in serate di proiezioni, testimonianze fotografiche, interventi vari anche sulla stampa ed attraverso le pubblicazioni. Non sempre però questa idea dei soci fondatori ha impedito l'arrogante e malaugurato tentativo dall'esterno di stravolgere la realtà urbana.

Certamente non si è riusciti ad impedire l'assurdo "ponte dell'Università", nel punto più fascinoso della città che aveva allietato gli occhi del divino Poeta e confortato il suo malinconico esilio; come neppure si è ostacolata la costruzione dei due ingombranti edifici, la pagoda dei leoni e il tribunale a sproposito inseriti in viale Appiani, nel quadrilatero residenziale compreso tra le vie Orléans, Monterumici, Monte Grappa, Oberdan, Trento e Trieste. E ancora ci sarebbe stato da far più leva, attraverso concordati interventi, se non per impedire, almeno per ridurre l'imbrattamento dei muri sulle nostre strade. Chissà che l'amore per la città natale, l'entusiasmo dei giovani iscritti per difendere valori, tradizioni, aspetto e memorie riescano in futuro ad operare anche in questo senso.

Treviso non ha tesori artistici di rilievo ma ha la sua bellezza, il suo aspetto esterno vago e magico in simbiosi con la natura che l'abbraccia, un inviolabile palcoscenico per chi la vive e per chi la visita.

Giorgio Renucci

## Rete Storia

Anche quest'anno la Società Iconografica Trivigiana è orgogliosa di essere partner della Rete di Storia e del Comune di Treviso per le molte e importanti iniziative che si vanno predisponendo, o che sono già in atto, nelle scuole di ogni ordine e grado di Treviso e dintorni.

Siamo già al secondo anno di attuazione del progetto biennale sulle Storie della Città, che si articola in laboratori per insegnanti, monitoraggio delle attività svolte dagli allievi, ricerca e approfondimento di temi all'interno di alcuni periodi della storia di Treviso, avvio di ulteriori iniziative rivolte anche a genitori e cittadini. Il progetto avrà la sua conclusione a fine anno scolastico 2006-2007 con la Settimana della Storia, dal 5 al 10 maggio 2007.

Per questo ulteriore importante appuntamento che coinvolgerà la città tutta come Museo diffuso, è assicurata la collaborazione di alcune importanti Istituzioni operanti a Treviso, affinché l'offerta

culturale, nuova per Treviso, possa essere la più ampia e qualificata possibile.

L'Archivio di Stato, ad esempio, metterà a disposizione di tutti la sua nuova sede, nell'ex Convento di S.Margherita, con interventi illustrativi ed esposizione di materiali antichi sulle presenze conventuali in città e con la mostra di lavori prodotti dalle scuole.

L'Ateneo di Treviso presenterà le sue ricerche sulla storia della Scuola e dell'istruzione trevigiana ed è disponibile ad incontrare le scolaresche. Altre mostre su altre tematiche relative ai diversi periodi storici, saranno allestite a S.Caterina, al Palazzo dei 300 e a Ca' da Noal dove funzioneranno altri laboratori come, ad esempio, quello di affresco nella storia del Palazzo dei 300, di ceramica medievale e rinascimentale, dell'alimentazione nel M.Evo, di restauro, di archeologia fino all'Alto M.Evo, ed altro.

Sono stati assicurati supporti economici da parte della Banca Treviso e contributi tecnici per quanto concerne l'alimentazione medievale, da parte di Euroristorazione mentre la ditta Fassa Bortolo, che sta procedendo al restauro degli affreschi del Palazzo dei 300 collaborerà per il settore della tecnica del restauro e della composizione "a fresco". La Confartigianato sarà presente nei laboratori pratici di ceramica diretti agli allievi delle scuole Medie.

Nel corso della settimana, ai visitatori delle mostre verrà offerta anche l'opportunità di effettuare percorsi guidati attraverso punti caratteristici e poco noti della città. A titolo di esempio, alcune proposte: La città invisibile, Bestiari medievali, La torre perduta...

L'evento, come si avverte chiaramente, si presenta della massima importanza non solo per il mondo della scuola ma anche per la cittadinanza tutta e la Società Iconografica è fortemente impegnata sia nell'organizzazione delle mostre sia nel coordinamento delle iniziative e nella riproposizione di proiezioni commentate di vecchie immagini della città, dirette alle scuole.

E' superfluo ricordare che c'è bisogno del supporto e dell'incoraggiamento di tutti i soci che sono invitati a proporre, seguire, collaborare in vari modi a quella che si presenta come una tra le più notevoli e interessanti iniziative a cui l'associazione sia chiamata ad intervenire.

## Otto anni nella Società Iconografica Trivigiana

Ho conosciuto la Società parecchi anni fa ,soprattutto attraverso le serate di proiezioni di diapositive, commentate, sulla città che mi incantavano e mi appassionavano enormemente. Ammiravo la scelta delle immagini, mi stupivano i riferimenti storici, artistici, cronachistici che le accompagnavano e immaginavo lo stuolo puntuale e preciso di studio-

si, esperti e tecnici che stavano dietro a ciascuna di queste proiezioni. Invidiavo la loro preparazione e la loro competenza che facevano emergere, con desolante evidenza, la mia abissale ignoranza nella conoscenza di una città che credevo di “sapere a memoria”, delle sue bellezze spesso nascoste o ignorate, delle sue radici ben lontane nel tempo, dei suoi infiniti doni che riusciva ancora ad elargire sia al cittadino indifferente che al foresto frettoloso.

Erano doni fatti di strade, piazze, capitelli, chiese, angoli, case, edifici, ponti, logge, dipinti, affreschi... con i quali, attraverso l'iconografia raccolta con infinita pazienza e conservata con religioso rispetto, i non molti appassionati membri dell'associazione come me innamorati di una città piccola ma ricca di formidabili testimonianze del passato recente e remoto, riuscivano a coinvolgere altre persone e a trasmettere ai concittadini attenzione ed entusiasmo.

Quando Anita, con gentile fermezza, mi ha invitato a candidarmi in occasione del rinnovo del Consiglio Direttivo, non ricordo più quale, forse 8 anni fa, sono stata presa da sentimenti contrastanti: curiosità e gioia di poter conoscere più da vicino un'associazione seria e prestigiosa; orgoglio per essere stata invitata a far parte di quello che consideravo, a torto, un chiuso cenacolo di pochi eletti; preoccupazione di non essere all'altezza, qualora fossi risultata eletta, di compiti che ritenevo delicatissimi e difficili. Devo confessare che, a nomina avvenuta, per parecchio tempo sono stata presa da forte soggezione nei confronti degli altri membri del direttivo e solo dopo ho capito che lo spirito che animava gli altri, gli obiettivi che si ponevano, la passione e la determinazione con cui affrontavano il lavoro erano gli stessi che da anni accompagnavano

le mie riflessioni sulla città.

Ho trovato all'interno disponibilità a capire e anche, forse, a compatire le mie prese di posizione a volte azzardate e poco diplomatiche. Da parte mia ero, e lo sono tuttora, ammirata dalla competenza, dalla passione, dall'entusiasmo con cui questo gruppo di amici continua a ritrovarsi e a confrontarsi facendo l'impossibile per attirare l'attenzione di tutti su Treviso, le sue bellezze e la sua storia al fine di evitarne l'incuria e l'oblio.

Mi sono chiesta, e ancora mi chiedo, perché tanti cittadini trevigiani siano così spesso indifferenti verso un'eredità che abbiamo il dovere di conservare integra e perché a volte siano così distratti quando il nostro patrimonio storico, artistico, architettonico, naturalistico rischia di essere disinvoltamente sacrificato in nome di progetti, forse economicamente paganti, ma innegabilmente devastanti.

Noi, della Società Iconografica Trivigiana, non abbiamo il potere né del denaro né della politica né dei grandi numeri per poter frenare o contrastare certe corse dissennate alle distruzioni ma, dato che i nostri obiettivi, modesti fin che si vuole, sono quelli di conservare almeno la memoria iconografica di come era la città e di quello che formava il suo migliore patrimonio per poterlo consegnare a chi verrà dopo di noi, ritengo che, come noi, ciascuno dovrebbe fare la sua parte, anche minima, per condividere questi obiettivi. In fin dei conti gli si chiede soltanto di essere la componente attenta, sensibile e critica, espressa della società civile; di rispettare la città amandola e soprattutto conoscendola; di riflettere sul fatto che tutto ciò che andrà scomparendo non potrà più dare testimonianza di un passato che, bene o male, ci appartiene e che forma le radici del presente.

## **Alla riscoperta delle nostre radici**

*Riproponiamo uno scritto del 1987, ancora attuale*

L'iconografia è tutto ciò che rappresenta visivamente un determinato soggetto o tema. Come l'iconografia di un personaggio è costituita dall'insieme delle immagini che lo raffigurano (ritratti, caricature, fotografie, dipinti, medaglie, statue, francobolli, ecc.), così si intendono le iconografie di avvenimenti, di cose, di luoghi.

Parlando di iconografia di Treviso ci si riferisce in senso lato a tutto ciò che raffigura visivamente la città, i suoi abitanti, le sue opere d'arte, la sua storia, le sue tradizioni. Panorama vastissimo questo, che sembra opportuno almeno per un primo approccio limitare alla città intesa come struttura urbana. Ed è questa l'ottica secondo la quale si sono mossi i fondatori della Società Iconografica Trivigiana nel costituire questa associazione culturale senza fini di lucro, allo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio iconografico della città di Treviso.

A costituirlo sono immagini anche recenti della città che si impongono all'attenzione per un valore artistico di rilevante qualità come le opere di pittori, incisori, fotografi o cineoperatori, oppure per qualche curiosità del soggetto, della tecnica o del materiale, ma prevalentemente è il valore di documentazione storica che fa di queste immagini un bene culturale. Immagini quindi del passato, individuabili sugli sfondi di illustri quadri o di sbiaditi affreschi, in antiche stampe o in fotografie ingiallite, in disegni d'archivio, in mappe e piante di vecchi atlanti, nelle vetuste gloriose cartoline illustrate.

Ma, dirà qualcuno, è possibile che negli anni della telematica tanta roba vecchia possa rappresentare un “bene”, un “valore”, un oggetto di appassionanti ricerche, un motivo di attenzione per studiosi, per tecnici, per politici? Le antiche immagini di una città maturano nei cittadini la coscienza della propria identità culturale, costituiscono un contributo agli studi di storia locale e forniscono un supporto alle iniziative per la tutela del patrimonio ambientale caratteristico. Vivere attivamente una città e progettare l'avvenire è impresa che si realizza solo attraverso un assorbimento di quell'humus sul quale la città è nata e si è sviluppata nel tempo. Ecco perché il passato storico costituisce la chiave di lettura del presente e la traccia di previsione del futuro.

Nella crisi di identità che attraversano molte nostre città, sbalottate e quasi ubriacate dalle continue suggestioni di effimeri giochi pirotecnici, sembra necessario dover sostare dentro a noi stessi rivisitando la nostra città, per ritrovarci e per ritrovare quei valori di convivenza che hanno fatto dell'agglomerato di case una città, dell'insieme di persone una comunità civica.

Toni Basso